

## La Vedova Scaltra - ESTRATTI RASSEGNA STAMPA

“...Benvenuta quindi la scelta di Lina Wertmüller che, nella sapiente impaginazione di Enrico Job, presenta questo gioiello indiscreto cresciuto sul Canal Grande come un raffinato apologo sulle angosce dell’amore. Per tramutare la favola del Cogitore in un aforisma che sa di Marivaux, la Wertmüller ha chiesto al marito scenografo di costruire un gran letto monumentale smaccatamente finto nelle dimensioni che, candido com’è, somiglia a un’abnorme meringa: una Venezia xilografica in bianco e nero dove all’inizio si danno querela i partigiani della commedia antica e i fanatici della commedia nuova (...) tra le coltri immacolate, Raffaella Azim seducente come una bambola di Norimberga, si prodiga con infinita grazia tra i quattro sbalestrati pretendenti (...) nel famoso abito a toppe di un diabolico rosso acceso si stampa nella memoria l’insolito magnetismo dell’Arlecchino di Gianni Cannavacciuolo.”

Enrico Groppali, **Il Giornale**, 21 agosto 2007

“...la Wertmüller la fa rivivere con eleganza formale, senza intellettualistici risvolti né accentuandone, come spesso succede, certo suo coté grottesco. Punta piuttosto verso lo spettacolo sfarzoso per grandi platee (...) Una Raffaella Azim di grande avvenenza fisica e altezzosa ma con misura...”

Domenico Rigotti, **Avvenire**, 20 luglio 2007

“... Questa materia da ‘domare’ e rimpolpare è finita nelle esperte mani di Lina Wertmüller. Bella e opportuna l’ambientazione scenografica di Enrico Job: un lettone ridondante di lenzuola, cuscini e trine su cui la Vedova vaga in cerca della mai goduta voluttà... Grintosa, vivida, quasi rude, a tratti, la regia diventa anche effervescente nella seconda parte. Mai moralistica, in ogni caso: e con Goldoni è un gran merito. Gianni Cannavacciuolo è ottimo Arlecchino: Francesco Feletti un autorevole Don Alvaro. Bene anche Massimo Grigò, Roberto Valerio, Giovanni Costantino, Elena D’Anna”.

Rita Sala, **Il Messaggero**, 26 gennaio 2008

“...Lo spettacolo possiede un’energia centripeta tutta concentrata attorno a un ampio e attraente letto (...) come un altare su cui si immolano in alternanza quattro cavalieri europei che desiderano aggiudicarsi i favori della dama. Nel ruolo dell’ambita Rosaura è una decisa e franca Raffaella Azim (...) il ludico, smaliziato e vigoroso Arlecchino di Gianni Cannavacciuolo, che supera le sue originarie connotazioni partenopee per restituire lo spirito bergamasco della storica maschera (...). Emergono così il pragmatismo di Massimo Grigò (...) la duttilità di Roberto Valerio (...) la grinta di Francesco Feletti (...) e la sobrietà di Giovanni Costantino (...). La spensierata leggerezza con cui è sviluppata la vicenda risulta gradita al pubblico che si lascia cullare dall’invitante precisione figurativa e dalla distensiva facilità della fruizione. Bandita ogni ricerca di sottotesti, inquietudini etiche e culturali, ambiguità metateatrali o tensioni dialettiche, la rappresentazione procede nella sua schietta purezza non imponendo sforzi di comprensione, mediazioni o prese di coscienza in un’idea di teatro come piacevole e liberatorio intrattenimento (...). Nella platea domina un sorriso complice e appagato dalla visione.”

Tiberia De Matteis, **Roma c’è**, 23 Gennaio 2008

“... Fedele invece alla tradizione di satira di costume da cavalier serventi di antiche etichette si dimostra *La vedova scaltra* nell’edizione diretta da Lina Wertmüller che si distingue per il segno impresso all’enorme letto matrimoniale da cui Raffaella Azim inonda di svenevolezze i suoi spasimanti.”

Franco Quadri, **La Repubblica, 23 luglio 2007**

“... Enrico Job la sintetizza, con una gran bella idea, per mezzo del gigantesco letto che prende il posto di tutti gli ambienti in cui si svolge l’azione. Gli altri personaggi possono appena sfiorarlo. La vedova della Wertmüller, dunque, vi resta sempre sola: a rivoltarsi fra lenzuola e cuscini come fra le dune di un deserto, perennemente sfuggenti e mutevoli (...) professionalmente ineccepibile Raffaella Azim nelle vesti liliati (...) di Rosaura, più fantasioso e umorale Gianni Cannavacciuolo in quelle di Arlecchino. E molto festose le accoglienze alla prima.”

Enrico Fiore, **Il Mattino, 23 luglio 2007**

“... Nel cast spicca il carisma di Raffaella Azim, attrice di talento e di esperienza, che dà le sfumature e i contorni giusti al personaggio della protagonista, una Mirandolina-Locandiera di estrazione sociale più elevata; fondamentale è anche l’apporto di Gianni Cannavacciuolo nel ruolo di Arlecchino, vero e proprio trait d’union fra le diverse scene, personaggio di raccordo fra la vecchia e popolare Commedia dell’Arte e la riforma imminente del commediografo veneziano.”

Marcello Garbato, **Giudizio Universale, Settembre 2007**

“... Raffaella Azim traduce con determinazione il fascino della vedova Rosaura affiancata da una non meno scaltra cameriera nell’interpretazione convincente di Elena D’Anna (...) un inglese, Milord Runebif impersonato con precisa maestria da Massimo Grigò, uno spagnolo, Don Alvaro de Pastiglia, interpretato con giusto garbo da Francesco Feletti, un francese, Monsieur Le Blau, tradotto dal giusto estro di Roberto Valerio e un italiano ovvero il Conte di Bosco Nero delineato con energia da Giovanni Costantino. Esuberante Gianni Cannavacciuolo nei panni di Arlecchino (...) Applausi meritatissimi...”

Patrizia Iovine, **Italia sera, 16 gennaio 2008**

“... Nel ruolo di Rosaura la straordinaria Raffaella Azim (...) la bravura e la professionalità degli attori ben si sposano con il taglio scelto dalla regista e con gli incastri perfetti su cui è costruita la commedia: *La vedova scaltra* offre al pubblico un’ora e mezzo di puro divertimento, intelligente e mai scontato, in cui si ha la possibilità di riscoprire la magia del vero teatro (...) da non dimenticare l’esperienza e le creatività di Enrico Job, espresse dai ricchi costumi e dalle maestose scene: indimenticabile il pomposo e candido letto... Una commedia da non perdere, che ritrova nuovo vigore e una sorprendente attualità nell’allestimento curato dalla Wertmüller.”

Marzia Apice, **DelTeatro.it, 22 Gennaio 2008**

“... Il ruolo di Rosaura, vedova accorta, è accompagnato dalla brava Raffaella Azim sul versante di una sensualità razionale, tanto apparentemente fredda, quanto sottilmente intrisa dalla fretta di rifarsi del tempo perduto accanto a un vecchio marito. Soltanto Arlecchino, recitato con estrosa fantasia da Gianni Cannavacciuolo, guadagna in questa versione uno spazio di creatività assoluta... L’effetto della proposta può dirsi piacevole e ben governato”

C.A., **La Nuova di Venezia e Mestre, 20 luglio 2007**